Editoriale

Bilaterali: nuove sfide per la statistica

Dania Poretti, Ustat

Lodati da alcuni, osteggiati da altri, dopo un lungo processo di ratifica da parte degli Stati membri, gli accordi bilaterali sono ora una realtà con cui il nostro Paese deve (può) confrontarsi.

Minori ostacoli nei rapporti economici portano ad un migliore accesso al mercato dell'Unione, ma pure ad una maggiore concorrenza e confronto con gli Stati coinvolti. Nuove opportunità, quindi, ma anche qualche rischio.

La libera circolazione dei lavoratori interessa particolarmente il Ticino, cantone di frontiera a diretto contatto con il vasto bacino occupazionale delle zone limitrofe italiane.

A breve termine, la libertà di movimento delle persone porta con sé dei timori sulle ripercussioni negative che potrebbero manifestarsi in seno al mercato del lavoro locale. Un eventuale «aggiustamento» dei salari verso il basso è l'aspetto più sovente evocato. Preoccupazioni sono sollevate da parte sia dei lavoratori sia di imprese attive in settori particolarmente sensibili ai mutamenti che interverranno con la messa in atto delle nuove norme.

A titolo di prevenzione, l'Autorità politica ha voluto istituire dei meccanismi di sorveglianza e di osservazione affidati ad una Commissione tripartita. Informazioni statistiche complete e pertinenti sono tra gli strumenti principali per la messa in atto di questi meccanismi. A questo scopo, già nel 2000 il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha deciso, su proposta dell'Ustat, di realizzare anche su scala cantonale la statistica federale sulla struttura dei salari (ISS), considerata l'inchiesta più affidabile e dettagliata inerente gli aspetti monetari legati al lavoro. I risultati di questo rilevamento esaustivo sulle retribuzioni nel nostro Cantone, eseguito ad intervalli di due anni, costituiscono una fonte ricchissima. Queste informazioni sono utili in prima misura, ma non solo, all'applicazione dei compiti di osservazione e controllo attribuiti alla Commissione che opera attraverso l'Osservatorio del mercato del lavoro (O-Lav), istituito in seno all'IRE, nonché l'Unità di coordinamento del sistema cantonale di monitoraggio del settore.

In questo numero presentiamo due contributi che si rifanno a questa inchiesta. Nel primo, vi si descrive la struttura dei salari ticinesi nell'economia privata, in relazione sia alle caratteristiche personali del salariato sia alle particolarità dell'impiego e dell'azienda. L'ottica adottata è quella dell'analisi comparata tra categorie di occupati, con l'obiettivo di fornire un quadro dei livelli retributivi a parità di condizioni (grado di occupazione, attività, formazione, funzione, ecc.).

In particolare, una sezione dello studio è dedicata alla problematica delle differenze salariali, tra svizzeri e stranieri, di sicuro interesse ai fini dell'entrata in vigore degli accordi bilaterali, e tra donne e uomini.

Le diversità retributive tra i due sessi sono pure oggetto d'analisi del secondo contributo, sintesi di una memoria di laurea. L'obiettivo della ricerca, che si basa su di un campione di dati nazionali dell'ISS del 1998, consiste nell'«*indagare l'esistenza e capire la natura e l'ampiezza della discriminazione salariale a cui sono soggette le donne in Svizzera*». Per misurare empiricamente un'eventuale discriminazione salariale vengono utilizzati modelli econometrici di stima. Lo studio costituisce un ottimo esempio di integrazione delle conclusioni derivate da un'analisi descrittiva dei dati, grazie all'impiego di stime econometriche che permettono di evidenziare dei risultati solitamente non raggiungibili con un approccio descrittivo.

A breve l'Ustat intende approfondire la problematica salariale sviluppando ulteriormente in un'ottica sincronica e, non appena disporrà dei risultati dell'inchiesta 2002, pure diacronica, lo studio dell'ISS. Il nostro ufficio è inoltre direttamente coinvolto, all'interno del progetto O-Lav, nella realizzazione di una piattaforma informativa transfrontaliera. Curerà quindi l'analisi della disponibilità, da parte svizzera ed italiana, di dati statistici, la loro armonizzazione e, se del caso, il loro ampliamento o sostituzione con inchieste atte a supplire alla sparizione –inevitabile, in base alle nuove direttive che disciplinano l'ammissione e la permanenza di lavoratori provenienti dall'UE– di preziose fonti di informazioni di natura statistica ed amministrativa.